

Viabilità

«Toto non può presentare il progetto delle nuove bretelle»

Per i Cinque Stelle le varianti per le autostrade abruzzesi violerebbero le norme italiane e quelle europee

TERAMO - Non accennano a placarsi le polemiche sul progetto delle bretelle autostradali presentato dalla Toto e che, nella giornata di lunedì, ha innescato una serie di reazioni da parte delle associazioni ambientaliste. E ieri è stato il turno del Forum del Movimento per l'Acqua e dei Cinque Stelle. Il primo ha criticato soprattutto le cifre ballerine che, secondo l'associazione, andranno a ricadere sulle spalle dei cittadini abruzzesi, oltre ai danni ambientali. I secondi hanno puntato il dito contro D'Alfonso, reo di non rispettare le norme.

IL FORUM. «In un giorno il progetto Toto lievita a 6,5 miliardi di euro, ieri erano 5,8 miliardi - si legge in una nota del Movimento per l'Acqua - Trattano i soldi dei cittadini come noccioline, ora siamo a 13.000 miliardi delle vecchie lire. Il Presidente D'Alfonso non scarichi sul Ministero delle Infrastrutture: ha dato un parere favorevole di dubbia legittimità e contro gli abruzzesi, lo ritiri immediatamente. Apprendiamo da un'intervista rilasciata al TG3 Regionale dall'AD di Autostrada dei Parchi Spa che il costo del mastodontico progetto per i buchi autostradali sarebbe lievitato a 6,5 miliardi di euro. Peccato non poter consultare il Piano econo-

mico-finanziario dell'iniziativa che sta continuando a viaggiare tra L'Aquila e Roma su una corsia praticamente segreta. Eravamo rimasti a "soli" 5,8 miliardi. Ormai abbiamo paura a fare nuove conferenze stampa sul progetto perché non vorremmo ulteriori aggravii di spesa. Oggi siamo arrivati alla "modesta" cifra di 13.000 miliardi delle vecchie lire - si legge ancora - Questi soggetti privati si permettono di parlare in questo modo solo perché trattano dei soldi degli altri, visto che il costo ricadrebbe sui cittadini che, ricordiamo, devono ricorrere ad un servizio di tipo monopolistico come quello autostradale. Ci saranno tariffe capestro, senza considerare l'incredibile costo ambientale. Leggiamo invece dichiarazioni del Presidente della regione D'Alfonso che pare cascare letteralmente dalle nuvole, tanto da arrivare a dire che è il Ministero a vagliare il progetto. Dimentica di aver trasmesso di suo pugno un parere favorevole di massima senza aver garantito alcuna discussione pubblica e senza analisi di tipo ambientale. Un parere di cui si ignora l'esatta classificazione dal punto di vista amministrativo, visto che ci pare posizionarsi al di fuori di quanto dettato dalla Legge sui procedi-



Il progetto completo di adeguamento presentato da Strada dei parchi. In rosso tutti i nuovi tratti

menti amministrativi».

CINQUE STELLE. Sullo stesso tono l'intervento dei Cinque Stelle secondo cui «sui progetti futuri Società Strada dei Parchi S.p.A del gruppo Toto, continua ad operare sugli organi di informazione locale un dibattito tendenzioso, che di fatto non ha ragione di essere in quanto le attuali norme comunitarie e quelle italiane escludono che il processo di adeguamento delle autostrade A24/A25 comporti la costruzione ex novo di costosissimi tratti diversi da quelli esistenti, senza ricorrere preventivamente alla rinegoziazione delle concessioni e quindi ad una nuova gara pubblica di affidamento». A documentare l'inattuazione del progetto sono i Consiglieri regionali del M5S, Domenico Pettinari e Sara Marozzi. «Persino il Ministro Delrio -continuano i 5 stelle- ha più volte fatto presente

che la Società Strada dei Parchi S.p.A. non ha la titolarità per presentare un progetto di tale portata e che, in caso contrario, il Mini-

CIFRE BALLERINE

Per gli ambientalisti in un solo giorno il progetto delle varianti è passato da 5,8 a 6,5 miliardi di euro

stero per primo, e non la Regione, dovrebbe motivare la necessità di dover effettuare detti lavori, poi indire una gara pubblica e stipulare una nuova convenzione, valutando prima la sostenibilità del progetto in termini di impatto ambientale e finanziario, anche a tutela degli utenti viaggiatori. Malgrado i continui richiami alla corretta procedura, questa però

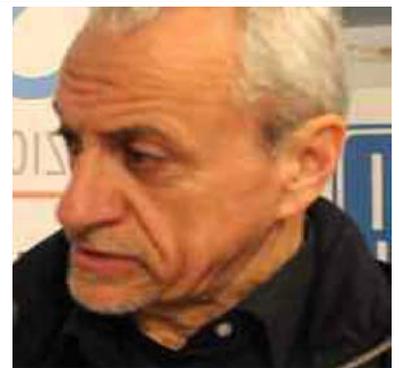
non sembra essere di gradimento al Presidente della Regione Abruzzo, Luciano D'Alfonso. Il dubbio - scrivono i consiglieri del M5S - è che si voglia portare avanti il dibattito, anche sulla stampa, solo per giustificare qualche forzatura da parte del Governo regionale, sulle quali il M5S è già pronto a vigilare attentamente. Infatti - continuano Pettinari e Marozzi - non si comprende il perché tale progetto non sia stato ancora chiaramente respinto dal Governo centrale e dalla Regione Abruzzo. Proprio in virtù del comma 183, dell'articolo 1, della Legge 24 dicembre 2012, n. 228, normativa riportata dalla stessa Regione Abruzzo nella Deliberazione 5 maggio 2015, n. 325 con la quale veniva presentato il progetto di Toto, viene disposto l'adeguamento delle autostrade A24 e A25 e che, nel caso la realizzazione dei lavori richiedano importi di entità

AMICI DELLA BICICLETTA PER IL PRESIDENTE ODOARDI MEGLIO INVESTIRE SULLE TRATTE FERROVIARIE

Anche la Fiab contraria al progetto della Toto

TERAMO - Anche la Federazione Italiana Amici della Bicicletta - Coordinamento Abruzzo-Molise - esprime la sua contrarietà alla modifica del tracciato autostradale Pescara-Roma. «Un'opera faraonica, dai costi esorbitanti, che porterebbe più svantaggi, con danni ambientali enormi, che benefici, questi ultimi limitati, per lo più, al fatto di arrivare qualche minuto prima a destinazione in auto (oltre a quelli per il costruttore)», dichiara il coordinatore interregionale **Giancarlo Odoardi**. «Piuttosto - prosegue Odoardi - si investa finalmente sulla tratta ferroviaria Pescara-Roma, ottimizzando i tempi di percorrenza, modernizzando il materiale viaggiante e permettendo il trasporto delle biciclette sui convogli, in numero sufficiente per sviluppare una vera mobilità alternativa da e verso la capitale».

«Non è possibile» aggiunge Odoardi «che per prendere il treno in più di 5 biciclette si debbano inviare fax e telegrammi con richieste di autorizzazioni, come ordinariamente facciamo per le nostre escursioni, per allertare il personale e la filiera complessiva tecnologica di gestione del viaggio, da biglietteria, annunci e software vari, e poi ritrovarsi con disservizi per malintesi nella fornitura delle dotazioni strumentali. Quando non ci si sente dire spesso che "non si può fare" e quindi rinunciare al viaggio o all'escursione, come ci è ripetutamente capitato». Da tempo, inoltre, la Fiab, insieme ad altre associazioni del territorio, promuove la realizzazione di itinerari ciclabili di lungo raggio, che servono sia per il turismo che per gli spostamenti quotidiani.



mento completo

RA



tale da non permettere il permanere e/o il raggiungimento delle condizioni di equilibrio del piano economico finanziario di concessione nel periodo di durata della concessione stessa, il Governo, fatta salva la preventiva verifica presso la Commissione europea della compatibilità comunitaria, rinegozia con il Gestore le condizioni della concessione anche al fine di evitare un incremento delle tariffe non sostenibile per l'utenza. E' chiaro - concludono i consiglieri M5S - come il principio con il quale sono state emanate queste disposizioni consista nel disporre che i collegamenti Autostradali, vengano messi a norma a tutela della sicurezza degli utenti viaggiatori, attraverso piccoli lavori di entità economica e non di stravolgimento dell'intera autostrada come previsto dal progetto di Toto con l'appoggio, sembrerebbe, del Presidente D'Alfonso, che prevede lavori per 5,7 miliardi di euro, presumibili aumenti sostanziale delle tariffe e un prolungamento della convenzione in essere con il Gestore per complessivi 45 anni, in totale contrasto con le Direttive Europee e dalle Leggi Statali in vigore in tema di trasparenza e libera concorrenza per la gestione dei beni di pubblica utilità. Il M5S Abruzzese è pronto a interessare i colleghi alla Camera dei Deputati e al Parlamento Europeo, il Ministero competente e la Commissione Europea per chiedere la verifica della procedura adottata nell'affidamento di lavori di tale entità e di un'opera pubblica strategica come quella delle Autostrade A24 e A25».

IL COMMENTO
di **MARCELLO MARTELLI**



QUELL'ELDORADO CHE ANCORA SI FA ATTENDERE

IL PROSSIMO 1° dicembre sono 32 gli anni trascorsi da quando, quel radioso mattino, il presidente del Consiglio Bettino Craxi arrivò sotto il Gran Sasso con un bagaglio pieno di fantasastiche promesse per gli abruzzesi. Erano i tempi di Gaspari-Natali, e anche allora le bretelle autostradali scatenavano critiche e polemiche. Più che soluzioni necessarie al servizio dei territori, erano viste come concessioni elettorali dei due grandi big della Balena Bianca. Addirittura gli accaniti avversari misero sotto accusa il governo per i presunti sprechi delle autostrade abruzzesi etichettate come "faraoniche". Tanto che, con un emendamento dell'on. Peggio alla Camera, il Pci riuscì a bloccare nuovi finanziamenti per l'Abruzzo, ridimensionando le opere già programmate, fra cui un ponte in curva finito di costruire in fretta e male. Tanto da indicarlo come "Curva Peggio", in ricordo del parlamentare che aveva fatto tagliare i fondi e come avvertenza ai tanti automobilisti che, a loro rischio e pericolo, avrebbero attraversato quel viadotto malfatto. Politica e polemiche del passato. Tutto dimenticato e adesso di bretelle vorrebbero costruirne altre. Quando in tema di mobilità e viabilità si evidenziano ben altre priorità ed emergenze. A cominciare dalle strade ordinarie, ormai impraticabili per mancanza di manutenzione, con eccesso di buche e smottamenti. Mentre poco roseo si presenta il bilancio del sistema autostradale dell'Abruzzo teramano, in particolare per i mancati collegamenti con una migliore viabilità delle aree interne. Su cui una approfondita riflessione andrebbe fatta, partendo da quello storico evento del 1° dicembre

1984. Quando, sotto la montagna, il capo del governo Bettino Craxi tagliò il nastro tricolore della maxi-galleria. Per abbattere ciò che chiamarono il "muro del secolare isolamento", aprendo alla speranza il cuore delle popolazioni. Quel giorno c'ero e da ex cronista conservo ancora il testo ufficiale su carta intestata della Presidenza del Consiglio: un autentico "contratto con gli abruzzesi", con prospettive esaltanti, per un futuro prospero e felice. Opere grandiose e straordinarie, il Traforo e l'autostrada avrebbero spalancato le porte al turismo e all'industria, avvicinando gente e territori, la montagna al mare, con città e paesi più vicini e accessibili. Non solo. I laboratori dell'Infn nel cuore del Gran Sasso, avrebbero portato fin qui gli scienziati di tutto il mondo con la loro cultura e ricerche. Insomma, quel giorno, tutti fantasticammo alla grande su un favoloso Eldorado ormai dietro l'angolo. Che, però, non si è mai visto. E, trentadue anni dopo, il gigante che sembrava desto e pronto alle nuove sfide, sembra di nuovo addormentato e fermo. Come, del resto, tutto ciò che lo circonda. Con il turismo e i posti di lavoro che ancora non si vedono e, intanto, continua la fuga dei giovani, che se ne vanno con la laurea nella valigia, girando le spalle a un Abruzzo caotico al mare e deserto in montagna. Terra, dalla costa alle alture, ancora oggi scollegata e lontana, come sempre. Dove, nonostante il Traforo e l'autostrada, si è visto ben poco dell'annunciato nuovo corso. E ora vorrebbero fare nuove bretelle, ma nessuno si accorge del vero dramma per ciò che continua a mancare. Un serio disegno strategico di riequilibrio e sviluppo ordinato. "Basta scempi, potenziamo la ferrovia" incalza qualcuno. "La Città" ormai da tempo martella sullo stesso chiodo per incidere davvero su un territorio con progetti moderni e mirati. Oltre ai grillini, ora scendono in campo pure Wwf, Legambiente, Italia Nostra, Fai e Archeoclub. Con la rinnovata fiducia di vedere sorgere l'alba, si spera, di quel nuovo giorno già lungamente atteso invano.

marcellomartelli@alice.it



L'INTERVENTO
di **CARLO DI MARCO***



CONFLITTO INSANABILE SULLE BRETELLE

UN BELL'ARTICOLO di Serafino Pulcini sulle colonne di questo quotidiano di domenica scorsa, apre davvero una riflessione trasversale. Le questioni poste dall'ex parlamentare sono importantissime. Egli premette, infatti, che tutte le reti autostradali sono state date in concessione privata secondo una scelta politica incontrastata delle forze politiche che decidono; s'inoltra nella questione spinosissima del consumo del suolo e dell'annullamento di risorse idriche e irrigue di grande importanza costruite con soldi dei cittadini, ma ora fortemente minacciate da questo progetto; stigmatizza la rinuncia all'ammodernamento e alla manutenzione della viabilità ordinaria sempre più vittima di scelte politiche anche nazionali come lo svuotamento dei poteri delle province. Il progetto dei Toto, in altre parole, che ha un valore presuntivo di oltre sei miliardi di euro tutti pagati dai contribuenti, sarebbe, in ordine di tempo, l'ultima delle dimostrazioni più lampanti della vittoria della speculazione sugli interessi collettivi, con la connivenza di una classe politica regionale che non avrebbe esitato a dare il proprio assenso. Nell'articolo di Pulcini, infine, è fatto riferimento alla disponibilità pronata dei sindaci della vallata del Vomano. Essi, si dice nell'articolo in argomento, hanno assentito all'opera senza batter ciglio, nonostante le gravi implicazioni molto ben evidenziate e che sembrano letteralmente ignorate dagli eletti del popolo. Da questo sentiero ci addentriamo subito fra le considerazioni che in tutta questa vicenda ci interessano più direttamente. Quasi due anni orsono, in collaborazione con altri docenti della nostra Facoltà di Scienze Politiche nell'Università degli studi di Teramo, e con il contributo dell'associazione Demos di cui mi onoro di essere Presidente, abbiamo suggerito e proposto alla Giunta regionale un percorso democratico e deliberativo per giungere a una legge regionale sulla democrazia partecipativa come tante regioni del centro-nord. Il percorso proposto prevedeva e prevede (lo abbiamo ancora) il coinvolgimento di cittadini, associazioni, istituzioni, organismi di partecipazione esistenti, forze sociali e politiche di tutta la Regione. E comprende, come base di discussione da condividere nel percorso esposto, una bozza di progetto di legge regionale



sulla democrazia partecipativa nella Regione Abruzzo che prevede tre assi istituzionali di grande innovazione: a) l'obbligo del dibattito pubblico su tutte le opere (pubbliche o private) di un valore superiore a 50 milioni di euro; b) il sostegno economico a tutte le iniziative di democrazia partecipativa che si aprono e si sviluppano nel territorio della Regione; c) l'istituzione di un Garante della democrazia partecipativa abruzzese lontano dai partiti e dal potere di Governo. Bene. Se questo percorso legislativo così nuovo fosse stato voluto, avviato e concluso (sono passati due anni), oggi avremmo avuto una legge regionale abruzzese che imporrebbe, di fronte al progetto di Toto, tanti dibattiti pubblici gestiti da un Garante assolutamente imparziale, che porterebbe i cittadini (persone semplici, normali, attive e non solo qualche sindacato connivente) a discutere - prima dell'inizio dei procedimenti di VIA - sulla opportunità di quest'opera che fa comodo solo, come dice Pulcini, a determinati soggetti. E alla bocciatura certa da parte dei cittadini molto prima di ogni approvazione, come invece purtroppo è già avvenuto. Ma questa legge non c'è e ci spieghiamo tante cose. Anche in relazione a forze politiche di maggioranza che sembravano avere avuto su di essa un occhio di riguardo. Certo siamo amareggiati, ma questo non vuol dire che senza questa legge regionale (che non avremo mai con questa Giunta) i cittadini non possono partecipare protestando e opponendosi. Anzi, è già partita la protesta e se ne parlerà moltissimo. Vuol dire semplicemente che a differenza di altre Regioni, dove questi capisaldi della democrazia sono stati istituiti da politici nuovi che hanno grande considerazione per il sovrano (il popolo). Si ricorda? ... Ah, dimenticavamo che per JP Morgan Chase & Co quella italiana è una Costituzione "socialista", la nostra ha rinunciato. Bisogna solo prendere atto e continuare guardando avanti. Sperando di non essere soli.

* Docente di Istituzioni di Diritto Pubblico, Università degli studi di Teramo